

SINDACATI UNITI**I prof. fischiano la cattiva scuola di Renzi-Giannini**

a pagina 6

«**D**obbiamo cambiare verso alla riforma della scuola: ora che il ddl arriva in Parlamento dobbiamo intervenire attraverso emendamenti, perché altrimenti farà male alla scuola». Una volta tanto i sindacati della scuola - Flc Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola, Snals Confisal, **Gilda** Fgu - fanno fronte comu-

ne; potere della riforma renziana della scuola, la cosiddetta "Buona scuola" di cui da qualche mese va parlando il governo. Ieri all'auditorium di via Palermo a Roma il ddl sulla scuola è stato bocciato da chi nell'istruzione ci lavora: conferisce un potere spropositato ai dirigenti scolastici, fa fuori un precario su due nel piano di assunzioni, toglie agli abilitati dei concorsi, quello del

2012 e quello ordinario del 1999, la possibilità di insegnare. I sindacati annunciano una serie di manifestazioni unitarie a partire dal prossimo 18 aprile. Tuttavia non sembra che il governo abbia troppa voglia di dialogare. La responsabile scuola del Partito democratico, Francesca Puglisi, più volte interrotta dai fischi dei professori, ha chiesto di «non alzare muri alziamo muri». Ma la scuola non è il Nazareno.

SINDACATI SUL PIEDE DI GUERRA**La rivolta della scuola contro la "Buona scuola"**

«**D**obbiamo cambiare verso alla riforma della scuola: ora che il ddl arriva in Parlamento dobbiamo intervenire attraverso emendamenti, perché altrimenti farà male alla scuola». Una volta tanto i sindacati della scuola - Flc Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola, Snals Confisal, **Gilda** Fgu - fanno fronte comune; potere della riforma renziana della scuola, la cosiddetta "Buona scuola" di cui da qualche mese va parlando il governo. Un'unità che era visibile ieri durante l'incontro a Roma all'auditorium di via Palermo indetto dai sindacati che hanno chiesto un confronto con le forze politiche elencando le priorità su cui è necessario intervenire: la stabilizzazione dei precari, da attuare con una legislazione di urgenza e da realizzare attraverso un piano straordinario pluriennale; il rinnovo del contratto di lavoro con l'immediata emanazione dell'atto d'indirizzo per l'apertura delle trattative; il ruolo del dirigente scolastico, con un bilanciamento

dei poteri tra preside, Collegio docenti e Consiglio d'istituto. I sindacati hanno anche annunciato mobilitazioni sui territori e una manifestazione a Roma il 18 aprile. In particolare Snals e Confisal ritengono che nel disegno di legge ci siano contenuti che metterebbero addirittura a rischio la libertà d'insegnamento: «Si va verso una buona Scuola o verso una Scuola pervasa dallo scontento, campo di futuri conflitti interni ed esterni? Il governo ha una giusta tensione riformatrice, ma le riforme, se fatte senza padroneggiare una materia tanto vasta e complessa e senza il giusto confronto con le parti sociali, possono essere inefficaci o peggiorative». Ma a rischio non c'è solo la libertà d'insegnamento, minacciata con lo strapotere conferito dalla bozza governativa ai presidi. C'è anche il diritto acquisito dagli idonei degli ultimi concorsi, l'ultimo del 2012 e il precedente del 1999, a essere immessi nel meccanismo delle assunzioni come è avvenuto finora. Se si vuole stabilizzare il personale precario e avviare una nuova epoca di reclutamento solo per concorso - è il ragionamento dei sindacati - vanno sanate molte ingiuste omissioni foriere di un contenzioso difficilmente quantificabile. L'esclusione degli idonei

dell'ultimo concorso e di quello precedente vengono infatti esclusi con uno sfregio alle norme dalle assunzioni e con loro il personale che rientra nella fattispecie della

recente sentenza europea, oltre il personale che non rientra nelle Gae. Mentre non è previsto nulla per il personale docente con titolo e con servizio di rilevante durata. «La saga di annunci del Governo non ha niente a che vedere con la scuola di tutti i giorni - osserva il segretario generale della Cisl Scuola, Francesco Scrima - con autosufficienza e arroganza il Governo ha deciso di fare di tutto e di più da solo». I sindacati lamentano la totale indisponibilità del governo all'ascolto. E l'ascolto deve partire, insiste anche la **Gilda** dalla stabilizzazione dei precari: «I 100 mila posti annunciati - osserva Rino Di Meglio, coordinatore nazionale della **Gilda** degli Insegnanti - sono insufficienti rispetto alla platea dei precari che hanno acquisito diritto alla stabilizzazione; nel

IL DISEGNO DI LEGGE DEL GOVERNO SCATENA LA REAZIONE DI PRECARI E ABILITATI DEGLI ULTIMI CONCORSI CHE VERRANNO ELIMINATI DAL PIANO DELLE ASSUNZIONI

ddl inoltre non c'è nessun riferimento al personale Ata e si vieta ai docenti precari di lavorare oltre i 36 mesi».

La questione stabilizzazione, ha aggiunto, «va stralciata dal ddl, va inserita in un decreto legge e va affrontata con un piano pluriennale». Occorre inoltre emanare, dice Massimo Di Menna, segretario generale Uil Scuola, l'atto d'indirizzo per l'apertura delle trattative contrattuali: «E' una questione semplice, di rispetto del valore del lavoro». E per quanto riguarda il ruolo del dirigente scolastico, ha aggiunto Achille Massenti, segretario generale vicario Snals-Confasal: «Vogliamo un dirigente autorevole e non autoritario, che aiuti lo sviluppo della scuola». Insomma, per l'autonomia scolastica serve «un bilanciamento dei poteri tra preside, Collegio docenti e Consi-

glio d'istituto». E' fondamentale dunque - sostiene Mimmo Pantaleo, segretario generale della Flc-Cgil - che sulla riforma venga aperto un dibattito con tempi distesi. Non si usi il ricatto dell'urgenza delle immissioni in ruolo. E i sindacati devono avere un peso reale». La risposta della politica arriva per voce della responsabile scuola del Pd Francesca Puglisi: «Il Pd vuole bene alla scuola e la disponibilità al dialogo c'è da molto tempo - obietta Puglisi, sonoramente fischiata dalla platea degli insegnanti soprattutto da quegli idonei a cui il Pd aveva garantito l'assunzione. «Si può continuare a migliorare il testo - ha aggiunto - sugli insegnanti di seconda fascia l'articolo 12 va rivisto. Ma non alziamo muri, perché questa cosa la scuola l'ha pagata anni addietro».

Insomma da parte del Pd non c'è

per ora disponibilità a ragionare sull'allargamento della platea delle assunzioni. L'argomentazione del governo è che si deve fare presto e non si devono porre freni. Ma le opposizioni leggono questa posizione come un ricatto. Parlando dell'iter parlamentare del ddl e di un'eventuale accelerazione dei tempi per l'approvazione, Giancarlo Giordano (Sel) dice: «Rifiuto l'idea che si debba fare di fretta, bisogna parlare con tutti senza escludere nessuno». «No ai ricatti sui tempi - ha avvertito anche Silvia Chimienti (M5s) - abbiamo chiesto uno spaccettamento della riforma». Si vedrà nelle prossime settimane quale sarà l'atteggiamento del governo anche se i segnali non sono intonati alla volontà di dialogo. La responsabile scuola Pd Puglisi annuncia che il ddl sarà presto in Parlamento per essere approvato in tempi brevi.

LA PROTESTA DEGLI IDONEI ESODATI

Con questa legge si abatterà sul governo una marea di ricorsi

La bozza del ddl del governo sulla scuola prevede tra le altre cose anche la soppressione delle graduatorie dei concorsi pubblici per titoli ed esami banditi precedentemente all'anno 2012. Una novità inaudita che segna uno strappo con le normative vigenti e che alla protesta degli idonei all'ultimo concorso del 2012 somma quella degli abilitati dal concorso ordinario del 1999. Concorso non a cattedre ma per l'abilitazione. In una lettera inviata al sito online Orizzonte scuola il Comitato degli idonei del concorso del 99 denuncia l'ingiustizia che sta per essere perpetrata nei confronti degli iscritti nelle graduatorie di merito depennati dalla Graduatorie a esaurimento per i quali nel 2012 non è stato bandito un nuovo concorso. «Secondo quanto stabilito dalla Legge 124/99 - si legge nella lettera - le graduatorie relative ai concorsi per titoli ed esami restano valide fino all'entrata in vigore della graduatoria relativa al concorso successivo corrispondente. In base a tale assunto molti di noi stanno conseguendo l'abilitazione sul sostegno, con la legittima aspettativa, in quanto abilitati e iscritti nelle graduatorie di merito, di avere la possibilità quest'anno, indipendentemente dal piano di assunzioni previsto dalla "Buona Scuola", di essere utilizzati sul sostegno e

conseguire il ruolo. Con la cancellazione delle graduatorie del 1999 cosa accadrà? Ci ritroveremo in seconda fascia d'Istituto, certo. Dovremo fare ancora concorsi per dimostrare cosa? Chi tutelerà la nostra aspettativa a veder riconosciuto tutto il lavoro fatto fino ad ora? Basterebbe mantenere in vigore le graduatorie che in realtà già lo sono». Ma non sono queste le intenzioni del governo. Che però si prepara a essere sommerso da una marea di ricorsi come spiega sempre a Orizzonte scuola l'avvocato Vincenzo De Michele: «Non si possono escludere dalla stabilizzazione i 6.000 idonei del concorso pubblico del 2012 né i 33.000 abilitati Tfa e i 69.000 Pas. Né si possono escludere i 9.000 laureati in Scienze della formazione primaria che dopo il 2010/2011 non possono più accedere alle gae, né i 30.000 docenti di scuola di infanzia, né i 55.000 diplomati magistrali il cui titolo di studio è abilitante. Né si possono escludere i docenti che hanno superato i 36 mesi di servizio e sono inseriti nelle graduatorie di istituto e non nelle Gae». Il governo deve stare attento - aggiunge De Michele - «perché potrebbero partire decine di migliaia di azioni di risarcimento dei danni in favore dei precari della scuola per responsabilità extracontrattuale davanti al Tribunale di Primo grado di Lussemburgo».



**A SINISTRA STEFANIA GIANNINI.
SOPRA UNA MANIFESTAZIONE
DI STUDENTI**

